

SINTESI

DIVULGATIVA DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA 2021

Il Programma di Sviluppo Rurale è lo strumento di politica agricola che permette alla Regione Lazio di finanziare gli interventi del settore agricolo-forestale e per lo sviluppo delle aree rurali. Il PSR (info su <http://www.lazioeuropa.it>) nasce dal Reg. (UE) n.1305/2013 e ha una durata di sette anni.

A **aprile 2021** è stato presentato il **Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia** redatto da COGEA S.r.l. su incarico dell'Amministrazione Regionale, nell'ambito del contratto per il servizio di valutazione indipendente del Programma.

La valutazione legge i risultati e gli impatti conseguiti dal PSR nel periodo 2016-2020, dopo un quinquennio di percorso attuativo.

Poiché **gli esiti della valutazione sono un importante elemento di conoscenza**, la Regione Lazio rivolge particolare attenzione alla loro comunicazione. In questo opuscolo, sono presentate le indicazioni chiave dell'analisi sui temi di maggiore interesse, rimandando al Rapporto di Valutazione per una lettura esaustiva.

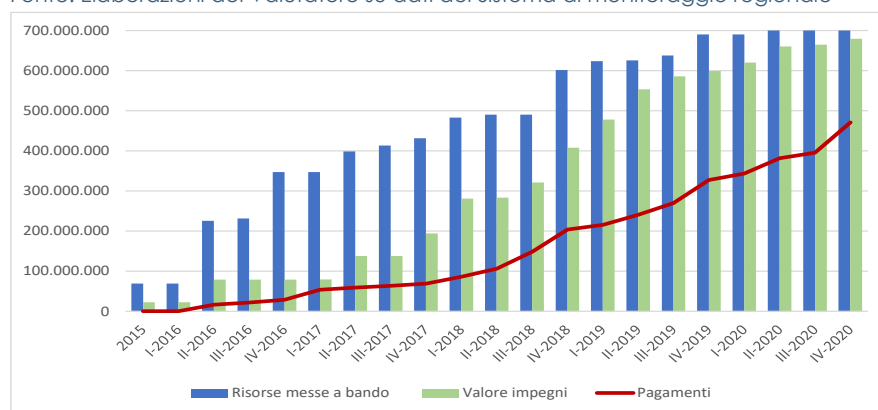
● AVANZAMENTO DELL'ATTUAZIONE

Il PSR, approvato dalla Commissione europea a novembre 2015 e da ultimo modificato ad inizio 2021 con Decisione C(2021)577, definisce le priorità del Lazio per l'utilizzo di oltre **822 milioni di Euro di fondi pubblici** disponibili per il periodo 2014-2020, a cui si aggiunge un finanziamento integrativo regionale.

Andando verso la fine del periodo di programmazione l'incremento delle risorse messe a bando e degli impegni generati risulta nel 2020 più contenuto rispetto all'anno precedente (rispettivamente +1,8% e +13% circa). Viceversa, le risorse pagate al dicembre 2020 costituiscono il 67% circa delle risorse a bando e la progressione della spesa mostra un balzo in avanti di +44% circa rispetto al 2019, raggiungendo i 470,4 milioni di Euro.

Evoluzione dell'attuazione del PSR 2015-2020 (euro)

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati del Sistema di monitoraggio regionale



Rispetto agli **obiettivi di performance** che il programma si è prefissato, la spesa realizzata nel corso del 2020 ha permesso agli interventi che sostengono la redditività e competitività delle aziende agricole (Priorità 2), l'organizzazione della filiera agroalimentare (Priorità 3) e la preservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura (Priorità 4) di superare il 50% in termini di avanzamento rispetto ai target fissati per il 2023. La progressione degli interventi relativi all'uso efficiente delle risorse e economia a bassa emissione di carbonio (Priorità 5) e all'inclusione sociale e sviluppo delle economie nelle aree rurali (Priorità 6) rimane più contenuta (35,1% e 26,6%, rispettivamente).



RISULTATI DEL PSR RISPETTO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI REGIONALI



Nel Lazio i **Gruppi Operativi dei Partenariati Europei per l'innovazione (PEI)** sono attuati in due step:

- **1° step:** selezione di idee innovative e redazione del progetto (16.1.1.) Fase chiusa a febbraio 2020.
- **2° step:** setting-up dei gruppi operativi e avvio dei relativi progetti. Fase non ancora terminata.



I corsi selezionati con bando del 2019 si sono avviati con le restrizioni COVID e si è passati a metodi diversi (FAD, E-learning). Il **passaggio al digitale** potrà avere effetti positivi, legati alla possibilità di adattare il percorso alla velocità di apprendimento dei singoli alunni e di personalizzare i contenuti e il tempo da dedicargli, che dipendono dalla capacità dell'offerta di ottimizzare i contenuti rispetto al digitale e all'infrastrutturazione del territorio.

La strategia regionale per la **diffusione dell'innovazione nel settore agricolo** si basa su due leve. La prima favorisce la progettualità basata su connessioni tra settore agricolo, imprese e centri di competenza ed è affidata ai **Gruppi operativi e ai progetti PEI-AGRI**, che a tutt'oggi non sono avviati.

Il PSR sta invece agendo con vigore sulla seconda leva, rivolta **all'utilizzazione dell'innovazione nelle imprese**. I criteri di selezione del sostegno agli investimenti delle imprese agricole ed agroindustriali e del premio di primo insediamento danno priorità a quanti investono in innovazione. La metà dei progetti selezionati nelle procedure che premiavano l'innovazione ha investimenti innovativi, e un terzo sono conclusi a fine 2020. A livello di comparto, sono di punta il settore lattiero-caseario e l'orticoltura.

In questo sistema di premialità anche la progettazione di filiera organizzata, si profila come un potente propulsore, trainando verso l'innovazione le imprese coinvolte nei partenariati.



Le azioni di **formazione** finanziate dal PSR (2016 e 2019) si sono avviate e in parte concluse. Allo stato attuale, il PSR ha coinvolto con successo (attestati rilasciati) il 30% degli utenti previsti.

Le iniziative risultano centrate sulle attività di formazione di lunga durata rivolte ai giovani agricoltori, rispondendo appieno ad un fabbisogno specifico. Nell'edizione 2019 una quota dei corsi lavora in sinergia con altre misure del PSR strategiche, selezionando partecipanti che sono beneficiari delle operazioni a sostegno di schemi di qualità, benessere animale, biologico e impegni agro-climatico-ambientali.

L'azione formativa si è concentrata soprattutto su tematiche legate al miglioramento della redditività e competitività delle aziende, anche in filiera. Con l'edizione 2019 l'attenzione della formazione sui temi ambientali è aumentata ma rimane ancora limitata sulle tematiche relative alla gestione dei suoli, all'efficienza energetica e alla conservazione e sequestro del carbonio.

In tema di **redditività e competitività delle aziende agricole**, si registra un buon tasso di esecuzione della misura cardine per il **sostegno agli investimenti** (4.1.1), che vede già conclusi un terzo dei progetti finanziati, per un valore degli investimenti di oltre 45 milioni di euro. Si osserva una netta prevalenza di aziende che operano nel settore ortofrutticolo (53,4%) e di aziende zootecniche (32,8%).



Risultano preponderanti gli **investimenti volti alla ristrutturazione** (in particolare coperture poliennali e realizzazione o miglioramento di impianti produttivi) per le aziende del settore florovivaistico e ortofrutticolo. Al contrario gli **investimenti di ammodernamento** (in particolare acquisizione di macchine e attrezzature) sono risultati preponderanti nelle aziende del settore vitivinicolo e oleicolo. Comunque, la maggior parte delle aziende ha messo in atto una strategia che persegue entrambi i sentieri di sviluppo, anche attraverso l'introduzione di innovazioni (circa l'83% delle aziende).



Situazione controfattuale

gruppo di aziende agricole con caratteristiche simili a quelle del campione che si vuole analizzare ma che non ha ricevuto il sostegno del PSR.



Gli investimenti sembrano aver inciso in misura marginale su diversificazione dei canali commerciali, sulla stipula di contratti di fornitura, sull'aumento del prodotto certificato.



L'approccio per filiera ha fatto perno su realtà cooperative esistenti e ha favorito il consolidamento delle relazioni contrattuali tra le parti. Meno rilevante l'effetto in termini di nuove relazioni e nuove filiere.



Per quanto riguarda gli **altri strumenti per spingere le aziende agricole in forme di aggregazione** (sistemi di qualità, organizzazioni di categorie, reti), destano interesse in prospettiva i progetti per la filiera corta. L'analisi dei primi progetti finanziati evidenzia la nascita di aggregazioni larghe, con varie soluzioni in termini di logistica e di marketplace che potrebbero andare a coprire una tipologia di canale distributivo ancora in sviluppo.

Le aziende partecipanti alla survey che hanno concluso gli investimenti con l'operazione 4.1.1 sono in un percorso di sviluppo confermato dalla **variazione del valore della produzione per unità di lavoro**: sia il valore della produzione che le unità di lavoro sono in aumento. Considerando peraltro che nella situazione controfattuale le stesse componenti sono in contrazione (e quindi le aziende sono in fase di regresso), ne deriva che il **ruolo giocato dagli investimenti finanziati dal PSR sembra essere più importante di quanto messo in evidenza dal solo valore netto dell'indicatore (+4,6%)**.

Secondo i partecipanti ad un'indagine ad hoc, la crescita del valore della produzione è imputabile all'aumento dei volumi di produzione rapportabili agli investimenti, mentre non c'è effetto sui prezzi di vendita. La performance economica è migliorata anche attraverso la riduzione dei costi unitari medi di produzione. I casi contrari (limitati) sono stati imputati agli effetti generati dal COVID 19, sia sul mercato che sugli assetti organizzativi delle aziende.

Gli investimenti hanno quindi inciso sulla **capacità delle aziende di competere sul mercato** ed il ruolo principale è stato giocato dalla sinergia fra investimenti e partecipazione delle aziende ai **progetti di filiera organizzata**. Il dispositivo attuativo lega, con criteri di premialità, i finanziamenti sulle misure ad investimento all'adesione ad accordi di filiera al fine di incoraggiare la partecipazione dei produttori a dei sistemi aggregati e di sostenere il mantenimento del valore aggiunto nel territorio.

Il risultato chiave per le aziende agricole è stato la **certezza di collocazione e vendita del proprio prodotto** e per le imprese agroalimentari la **certezza degli approvvigionamenti di materia prima** secondo i propri fabbisogni, in termini quantitativi e qualitativi.

L'approccio per filiera fa registrare maggiori benefici nel **comparto zootecnico**: le aziende coinvolte evidenziano buoni risultati in termini di volumi e durata dei contratti e di remunerazione della materia prima. In **altri comparti**, gli investimenti in filiera sembrano volti all'efficienza produttiva, senza effetto sul prezzo. Nel **comparto orticolo**, il sostegno è stato utilizzato per rafforzare le capacità di adattamento del prodotto (sfuso e prodotti servizio) alle richieste della GDO e di canali di distribuzione specializzati per biologico e biodinamico.

La spesa del PSR a supporto del **miglioramento della performance economica delle imprese agroindustriali** sembra aver favorito il miglioramento della qualità e del posizionamento dei prodotti nel rapporto prezzo/qualità. Sono positivi i risultati su aspetti relativi all'organizzazione e gestione dell'impresa: miglioramento della logistica (conservazione, stoccaggio, distribuzione) e contenuto tecnologico delle strutture produttive aziendali.

Gli investimenti, soprattutto se in filiera, si sono tradotti: in aumento della capacità produttiva e di produttività degli impianti (rapporto fatturato/effettivi), miglioramento della reattività di adattamento della produzione alle richieste dei clienti, stabilizzazione dei prezzi di vendita, migliore posizionamento sul mercato nazionale e/o regionale e in alcuni casi internazionale.



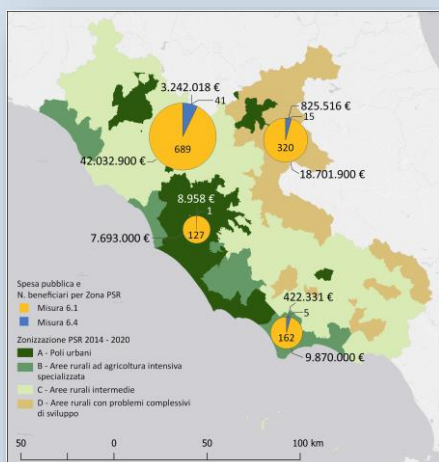
Il **sostegno per il benessere animale**, concentrato territorialmente sulle aree interne e per un 25% nelle aree del cratere e montane, impegna una parte importante del budget del PSR per il sostegno all'introduzione di metodi di allevamento che possono rispondere a un interesse crescente del mercato su come gli alimenti sono prodotti in termini di salute e condizioni di vita dell'animale e sulla qualità.



In Italia, il PSR Lazio è quello che ha assegnato alla Misura 6.1 la maggiore dotazione finanziaria e con un premio di 70.000 Euro si è attestato sul limite più alto consentito dalla normativa.

Distribuzione territoriale per area PSR dell'aiuto al primo insediamento dei giovani

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SIAN/SMR



I giovani che hanno concluso l'insediamento hanno realizzato piani di sviluppo per un valore totale degli investimenti di circa 36 milioni di Euro, a fronte di premi erogati per 49 milioni di Euro. In più della metà dei casi l'investimento è inferiore a 50mila euro e il premio è stato quindi utilizzato anzitutto per compensare i costi di insediamento ed una dotazione di capitale circolante necessaria per sostenere le spese di gestione.



Altro punto nodale del PSR è il supporto all'**inserimento dei giovani in agricoltura**. In totale su due bandi emanati, a fine 2020 sono stati ammessi al premio oltre 1.500 giovani, di cui 1.300 hanno avviato l'insediamento.

L'erogazione del premio, divisa in due rate, è condizionata alla realizzazione di un piano di sviluppo aziendale. La scelta di non attivare il Pacchetto giovani ha introdotto una notevole semplificazione procedurale perché ha disancorato l'avanzamento del piano di sviluppo aziendale dalla tempistica e dalle procedure di selezione delle altre operazioni: il meccanismo ha facilitato l'insediamento dei giovani e ridotto i tempi per la conclusione degli investimenti progettati. A fine 2020, **il 45,7% dei beneficiari (700)** ha presentato la domanda di pagamento della seconda rata (saldo) del premio, e **concluso l'insediamento**.

Il numero di giovani insediati rispetto al numero di nuove posizioni INPS aperte, l'età media degli insediati e la differenza di età col precedente titolare sono tutti elementi che consentono di affermare che **l'insediamento dei giovani promosso con la 6.1.1 svolge un ruolo importante per arginare il fenomeno di invecchiamento della classe imprenditoriale agricola** che, sulla base dei dati statistici recenti, permane difficile da arrestare.

L'azione del PSR per il ringiovanimento del settore si è concentrato proprio là dove c'era maggiormente bisogno di una spinta propulsiva per superare modelli di agricoltura fragili e tradizionali: la maggior parte dei giovani beneficiari risiede in comuni rurali, ma è nei **comuni in area D che l'intervento è più incisivo**. Questo è particolarmente vero per i beneficiari finanziati con il secondo bando, dove i criteri di selezione sono stati utilizzati (nel primo bando sono stati finanziati tutte le domande ammissibili) e quelli di localizzazione territoriale hanno avuto un ruolo nel determinare la graduatoria finale. In particolare, i meccanismi del secondo bando hanno efficacemente rivolto la selezione verso la zona del cratere sismico, con 68 beneficiari ammessi sui 69 ammissibili.



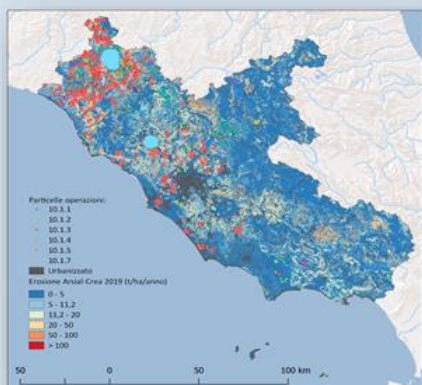
ELEMENTI DI INTERESSE SUI GIOVANI INSEDIATI:

- ➔ **aumento della superficie media delle aziende agricole** di insediamento, grazie soprattutto all'affitto delle terre, solo 1/3 del terreno è di proprietà dei giovani titolari, e quindi l'aumento potrebbe essere transitorio.
- ➔ **i subentri avvengono quasi sempre in famiglia**, e anche le start-up sono spesso riconducibili ad un contesto parentale, per radici o esperienze pregresse. La quota di nuove imprese è comunque relativamente alta quando confrontata a dati di recenti indagini nazionali.
- ➔ **il premio costituisce un aiuto economico** atto al superamento di alcune barriere all'ingresso (terra).
- ➔ **l'accesso al credito si conferma un fattore ostativo importante**, più per le start-up che per i casi di subentro.
- ➔ **l'infrastrutturazione TLC e l'assistenza tecnica** si confermano elementi importanti per lo sviluppo della imprenditorialità giovanile.
- ➔ l'insediamento si accompagna spesso, oltre che all'investimento strutturale, ad una **organizzazione o riorganizzazione della produzione e della rete commerciale e a cambiamenti gestionali** (es. e-commerce) e produttivi (es. biologico).

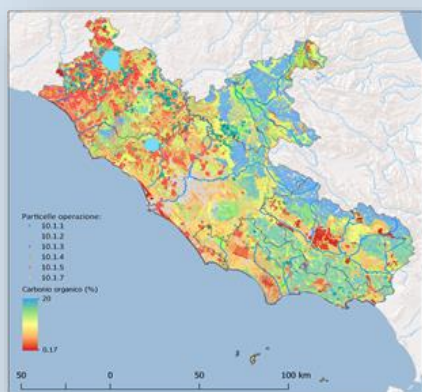


L'intervento 5.1.1.1 ha finanziato opere finalizzate a ridurre i rischi di dissesto idrogeologico a cura di 10 Consorzi di Bonifica

Localizzazione operazioni misura 10 sulla carta dell'erosione dei suoli



Localizzazione operazioni misura 10 sulla carta del contenuto di carbonio organico dei suoli



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati AGEA e Arsil-CREA

L'azione del PSR per la **prevenzione e gestione dei rischi aziendali** si concentra sul sostegno alla prevenzione dei rischi di perdita economica e produttiva derivanti da calamità naturali, eventi catastrofici o avversità. Per quanto riguarda l'intervento rivolto alle aziende agricole (5.1.1.2), l'insufficiente dotazione finanziaria collegata alla mancanza di un massimale di contributo concedibile nell'avviso, ha compromesso l'efficacia dell'intervento in termini di numero di aziende partecipanti ad azioni di prevenzione. Relativamente agli interventi a cura degli Enti pubblici (5.1.1.1), anche se l'avanzamento delle opere non consente ancora un giudizio sugli effetti, la ricaduta dei progetti sul potenziale produttivo agricolo non è da sottovalutare: si stima possano coinvolgere circa 659 aziende agricole e 4.300 ha di SAU interessata da dissesto idraulico.



In **tema ambientale**, il programma agisce su diversi aspetti. Il PSR ha realizzato un incremento significativo di superfici coinvolte da pratiche agricole favorevoli alla **biodiversità**. Ciò malgrado, si assiste ad una allarmante decrescita dell'indice dell'avifauna nell'ambito agricolo. La superficie agricola (SAU) interessata da operazioni PSR ricadente all'interno delle aree agricole ad alta valenza naturale (HNV), corrisponde a poco più del 12% della SAU regionale. Tuttavia è di grande interesse che la gran parte di queste aree ricadano esternamente alle aree HNV: un'ampia diffusione territoriale degli interventi può essere utile ad amplificare l'influenza delle attuali HNV creando ulteriori nodi territoriali con condizioni favorevoli incrementando la consistenza di una rete ecologica regionale.

Per quanto riguarda la **qualità delle acque**, l'adesione al PSR ha portato ad un risparmio nell'uso di azoto e di fosforo negli ultimi quattro anni. La differenza tra le pratiche adottate dagli agricoltori aderenti alle misure e quelle convenzionali è molto significativa e si riflette sull'abbattimento dei surplus dei due elementi.

Sul piano degli input, l'intervento del PSR è positivo, anche se non è possibile quantificare l'ampiezza del fenomeno. Si nota la scarsa adesione alle operazioni con effetto positivo all'interno delle ZVN, a dispetto del buon grado di consapevolezza dei beneficiari verso la tematica. Questo indica che occorre rafforzare l'informazione dei beneficiari ambientali raggiungibili con l'adesione alle operazioni proprio in queste aree per migliorare la qualità della risorsa idrica.

Il contributo delle operazioni "a superficie" della misura 10 ha consentito la riduzione **dell'erosione dei suoli** e dell'area agricola interessata da un tasso di erosione non tollerabile. Il risultato è ancora più significativo se si considera che tali contributi si sono maggiormente espressi nelle aree a maggior tasso di erosione attuale dei suoli. Le medesime operazioni hanno contribuito all'incremento di **carbonio organico dei suoli** e anche in questo caso gli effetti si concentrano nei territori con suoli più poveri. I beneficiari più consapevoli dell'importanza della tematica sono quelli localizzati nelle aree con maggiori problemi, lasciando sperare che in questi territori l'applicazione delle misure agro-climatico-ambientali possa contribuire ad un miglioramento della gestione dei suoli.

Anche se da un'indagine diretta ai beneficiari risulta elevato l'interesse per la tematica dell'**efficientamento energetico**, il PSR registra una scarsa adesione all'offerta di sostegno in materia, certamente attribuibile alla concorrenza di altri strumenti quali le detrazioni fiscali o il Conto Termico.

La transizione verso le **energie rinnovabili** vede il fotovoltaico assorbire la quasi totalità dei contributi concessi e la produzione è in gran parte destinata all'autoconsumo. Il sostegno agli investimenti ai fini della vendita dell'energia ha avuto scarso successo.

Grazie agli impegni derivanti dall'adesione alle misure a superficie e al risparmio nelle concimazioni azotate, si è verificata una **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e ammoniacale**. Si registra una certa consapevolezza, soprattutto da parte dei giovani agricoltori, sull'importanza della tematica con la possibilità di esercitare un ruolo attivo sul contrasto e sulla mitigazione del cambiamento climatico. Mentre la conoscenza diffusa delle tecniche di agricoltura conservativa è un fatto molto positivo, la riduzione della qualità dell'aria non è percepita come un rischio elevato, e anche l'esigenza di operare sulla gestione degli effluenti zootecnici non è molto sentita. Si intravede una disponibilità delle aziende, almeno nelle intenzioni, a introdurre innovazioni tecnologiche in merito.



Il PSR Lazio affronta i temi della **inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali** attraverso lo sviluppo locale e la promozione dell'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali.

L'obiettivo legato alla diversificazione, creazione e sviluppo di piccole imprese nonché all'occupazione viene perseguito attraverso le strategie dei Gruppi di Azione Locale (GAL) la cui attuazione è in ritardo. Sono in ritardo anche gli interventi relativi al potenziamento dei servizi e delle infrastrutture a beneficio della popolazione nelle aree non interessate dalle strategie dei GAL: in queste aree, attraverso un sistema di priorità nella selezione dei progetti, il PSR sostiene gli interventi pubblici di enti che hanno elaborato un Progetto Pubblico Integrato (PPI).

Il fabbisogno del territorio in termini di **potenziamento di infrastrutture primarie e sociali** è molto diffuso. Le risorse assegnate nei primi bandi a regia regionale non sono state sufficienti a soddisfare la domanda (solo 17 su 61 PPI approvati hanno investimenti ammessi) e lo sforzo progettuale compiuto dagli enti pubblici risulta notevolmente depotenziato. Relativamente all'attuazione in ambito LEADER, si registrano ancora tante domande in istruttoria e non è possibile un'analisi dettagliata dei progetti presentati dagli attori locali.

Complessivamente si osserva un elevato grado di dispersione territoriale delle tipologie di interventi all'interno dei progetti integrati: solo nel 18,4% dei 79 comuni beneficiari o interessati da investimenti ammessi si realizzeranno due diverse tipologie di servizio e solo il 3,8% beneficeranno di tre diverse tipologie di servizi.

274.846 abitanti residenti, pari al 16% della popolazione rurale delle aree C e D, sono **interessati dai servizi migliorati**: di questi solo l'1% è residente in comuni interessati da tre diverse tipologie di servizi. Circa 10.000 persone saranno beneficiarie di un servizio socio-ricreativo prima non esistente, sovvenzionato con l'operazione 7.4.1, e in prevalenza dedicato ad attività ricreative a beneficio di anziani e giovani residenti.

Il ritardo nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale non rende ancora visibili i risultati relativi all'**obiettivo occupazionale** ma si osserva che dei criteri di selezione pertinenti sono adottati in pochi casi (investimenti nelle aziende agricole) e prevedono solo premialità collegate al genere e all'età.



In virtù delle scelte attuative i progetti relativi a infrastrutture di piccola scala (7.2.1), a servizi di base locali (7.4.1), a infrastrutture ricreative e turistiche di piccola scala (7.5.1) e al trasferimento e/o conversione di edifici o altre strutture nei pressi degli insediamenti rurali (7.7.1) rientrano in progetti pubblici integrati sostenuti con l'operazione 7.1.1.

Tipologia di aree rurali



- Poli urbani (area A)
- Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (area B)
- Aree rurali intermedie (area C)
- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (area D)

La **conoscenza degli imprenditori sulla esistenza e l'attività dei GAL** nella propria area è ancora limitata: un terzo dei partecipanti alle indagini dirette risiede in comuni interessati da strategie di sviluppo locale ma solo il 27% sa dell'esistenza di un GAL, quasi alla pari con quelli che ne negano l'esistenza (24%) e a fronte di un 49% che non lo sa. Tuttavia, gli imprenditori che conoscono il GAL attivo nel proprio territorio hanno una percezione positiva della sua attività: il 45% ritiene che la strategia di sviluppo locale possa migliorare le infrastrutture e i servizi dell'area, il 48% ritiene che possa valorizzare il patrimonio ambientale e culturale e ben il 68% riconosce al GAL una funzione di supporto della propria attività imprenditoriale.



Il PSR interviene anche per **migliorare l'accessibilità delle infrastrutture per la banda larga e ultra larga nelle aree bianche** con il progetto banda ultra larga Lazio (BUL) e con il Programma Lazio 30 Mega derivante dalla programmazione 2007-2013. Attualmente sono state completate e collaudate 56 tratte in 24 comuni con un avanzamento del 16% rispetto ai 150 comuni target e del 28% della popolazione target (69.293 unità) ossia il 4,2% della popolazione rurale residente in aree C e D.

Le **unità immobiliari raggiunte** dalle tratte a **tecnologia FTTH** collaudate e disponibili per gli operatori sono 13.899 e, attualmente, sono servite 51 sedi della Pubblica Amministrazione Centrale e della Pubblica Amministrazione Locale. Le **unità immobiliari coperte con tecnologia FWA** già disponibili per gli operatori sono 2.956, dato molto superiore rispetto alle previsioni da progettazione esecutiva. Open Fiber, concessionario incaricato dei lavori, sta infatti aumentando il numero di antenne, rispetto al previsto, sia per garantire un miglior collegamento alle case sparse, sia per ridurre i costi connessi all'accesso della fibra direttamente in prossimità delle abitazioni.

L'attuazione del progetto BUL è tuttavia in ritardo rispetto ai tempi previsti ed in particolare per ciò che concerne la rete FWA: le criticità sono dovute alla natura diffusa delle realizzazioni che implica l'ottenimento di un numero elevatissimo di permessi e autorizzazioni prima di dare il via ai lavori. Le difficoltà nell'ottenerli si ripercuotono in ritardi accumulati dal concessionario nella presentazione dei progetti esecutivi e realizzazione delle opere.

I costi di attivazione della rete a carico dei privati e una insufficiente conoscenza e capacità di gestione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte del sistema imprenditoriale e in particolare delle imprese agricole delle aree rurali, e della popolazione in genere, possono essere un deterrente per l'accesso al servizio. Come nella precedente programmazione, vi è quindi concreto il rischio che i Piani Tecnici, pur se revisionati non siano sufficienti a garantire un'effettiva connettività alla popolazione ed alle imprese.



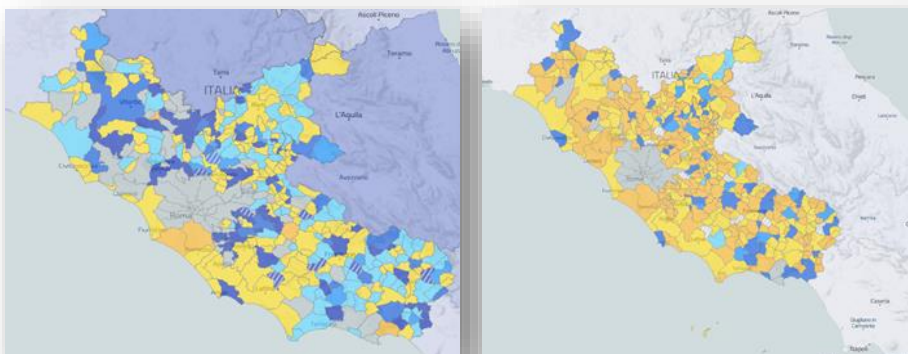
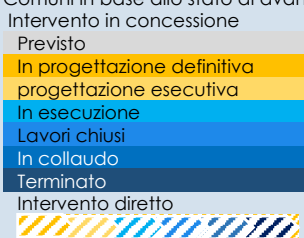
FTTH "Fiber To The Home" connessioni a banda ultra larga in cui il collegamento dalla centrale di trasmissione fino al modem dell'utente finale è realizzato per intero in fibra ottica.

FWA "Fixed Wireless Access" tecnologia che sfrutta le onde radio per portare la banda larga e ultra larga nei luoghi dove, per motivi tecnici o naturali, non è possibile il passaggio della fibra ottica.

Stato di attuazione BUL: rete FTTH sinistra e rete FWA a destra

Fonte: bandaultralarga.italia.it

Comuni in base allo stato di avanzamento lavori:





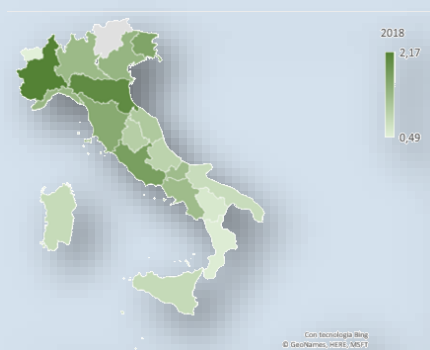
Nell'ambito della **Strategia Europa 2020** per una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile, l'UE ha inteso intervenire sui temi...

1. occupazione e lotta alla povertà
2. innovazione & ricerca
3. cambiamenti climatici e energia

con **obiettivi da raggiungere entro il 2020**, cui anche il PSR Lazio è chiamato a contribuire

Incidenza della spesa per R&S sul PIL delle regioni italiane nel 2018 (%)

Fonte: elaborazioni su dati Istat



La strategia "Europa 2020" intendeva raggiungere entro il 2020 un **tasso di occupazione per la popolazione in età compresa fra i 20 e i 64 anni pari al 75% del totale**. Nel 2019 il tasso di occupazione medio del Lazio della popolazione compresa fra i 15 e i 64 anni è pari al 56,12 % ma con una ancora rilevante differenza di genere (65,96% per i maschi e 46,22% per le donne) molto accentuata nelle provincie di Frosinone, Viterbo e Latina. L'indicatore per la fascia di età 20-64 anni mostra, nelle stesse provincie, un netto peggioramento della situazione occupazionale delle donne nel periodo 2014-2019.

Nelle aree LEADER i bandi emanati non prevedono criteri di priorità a favore di progetti che creano occupazione e i risultati non sono ancora quantificabili visto il ritardo nell'attuazione degli investimenti sostenuti. Nei progetti finanziati con i bandi a regia regionale, sono significative le variazioni di occupazione rispetto alla situazione pre-investimento dichiarate dai beneficiari delle misure 6.1.1, 4.1.1 e 4.2.1. Circa il 49% dichiara aumenti delle unità di lavoro annuali (ULA) impiegate e nel 26% dei casi gli aumenti sono superiori a 1 ULA (in prevalenza aziende ortofrutticole).

"Europa 2020" punta altresì a **ridurre il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale**. Dopo il pico raggiunto nel 2016 gli indicatori di povertà del Lazio mostrano una diminuzione fino al 2019. Nel 2018 i valori delle dimensioni di povertà erano simili a quelli medi nazionali ma inferiori alle restanti regioni del centro-Italia. Il reddito dichiarato nel periodo 2016-2018 è aumentato in media del 2,3% ed è diminuita la quota di contribuenti che dichiarano redditi inferiori a 10.000 euro (-0,7%); da notare un picco nell'area D di +3,9% per il reddito e un -4,9% dei contribuenti con redditi inferiori a 10.000 euro. Permangono tuttavia rilevanti differenze tra poli urbani e aree rurali.

La **distribuzione territoriale del sostegno** percepito dalle aziende agricole per impegni agroambientali e per il benessere animale, conferma la loro rilevanza in termini di numerosità di aziende che vi accedono, specie in alcune aree: a dicembre 2020 erano 10.275, pari al 10,5% delle aziende agricole laziali e di queste il 39%, (pari all'11% delle aziende censite) si localizza in aree Leader.

Il PSR contribuisce anche all'obiettivo di crescita intelligente che consiste nell'**investire il 3 % del PIL dell'UE in ricerca e sviluppo e nell'innovazione**. La Regione Lazio già nel 2012 presentava un'incidenza della spesa in R&S sul PIL superiore al target 2020 fissato per l'Italia (1,53%) e nel periodo 2012-2018 ha rafforzato la posizione. Il contributo del PSR all'obiettivo, misurato dall'incidenza della spesa del PSR in innovazione appare marginale sia in termini di peso specifico che di dotazione finanziaria totale per il settennio 2014-2020.

Per quanto riguarda l'obiettivo relativo **alla mitigazione dei cambiamenti climatici**, rispetto alla **produzione di energia da fonti rinnovabili** il fotovoltaico è l'unica fonte ad aver generato un impatto: lo 0,22% dell'energia totale prodotta nella regione.

Anche per quanto riguarda l'**efficientamento energetico** nel settore agricolo, il contributo del PSR è ancora poco significativo a causa della scarsa adesione ai bandi e al ritardo nell'attuazione. Sul fronte delle **emissioni**, l'adesione al PSR (mis. 10) ha contribuito a realizzare un assorbimento di CO₂ nei suoli agricoli. La riduzione dell'uso di fertilizzanti azotati di sintesi, derivante dall'adesione ad alcune operazioni (mis. 10 e 11) ha comportato una riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto e di ammoniaca.

Per quanto riguarda le specie vegetali e animali di interesse per l'agricoltura a rischio di erosione genetica, il PSR ha realizzato un censimento sistematico, strumento indispensabile per affrontare questa problematica



Le misure del PSR si rivelano utili a fronteggiare la generale tendenza alla diminuzione della **biodiversità** e della funzionalità dei servizi ecosistemici. Si osservano impatti positivi per quanto riguarda: i) le condizioni degli habitat legati alle acque superficiali e sotterranee, ii) le emissioni di inquinanti in atmosfera (ammoniacca), con una lieve riduzione riconducibile al risparmio di fertilizzanti dovuto al rispetto degli impegni previsti dalle misure del PSR, iii) il risparmio di elementi nutritivi, fosforo e azoto, che ha contribuito a preservare la qualità delle acque, iv) le condizioni del suolo, con un leggero miglioramento rispetto al contenuto di sostanza organica e ai fenomeni erosivi. Al contrario l'estrazione della risorsa idrica a fini agricoli cresce, con un possibile impatto negativo a carico del deflusso ecologico dei corpi idrici.



RISULTATI DEL PSR RISPETTO AGLI OBIETTIVI GENERALI DELLA PAC

Rispetto all'**obiettivo della PAC di promuovere la competitività dell'intero settore agricolo**, l'evoluzione 2015-2018 degli indicatori di reddito ha messo in luce che l'aumento del reddito imprenditoriale agricolo (2,2 punti) e la lieve crescita del reddito dei fattori in agricoltura (0,6 punti) sono l'effetto di evoluzioni opposte nelle aziende appartenenti alle diverse classi di SAU. Anche la produttività totale dei fattori in agricoltura mostra una costante crescita negli anni. Tuttavia considerati i tempi di attuazione del PSR e che l'ultimo dato disponibile è riferito al 2018, il loro andamento non è collegabile al Programma.



Indicatori economico-finanziari:

- **ROE** - Return on equity
- **ROI** - Return on investment

Gli investimenti realizzati e in corso di realizzazione con il sostegno del PSR sembrano aver prodotto un **miglioramento degli indicatori economico-finanziari** sia nel settore agricolo che nel settore agroalimentare, anche se con differenze tra i due comparti e tra i diversi settori produttivi. Tale miglioramento consente di concludere che le misure strutturali (4.1.1, 6.1.1, 6.4.1 e 4.2.1) del PSR agiscono positivamente sulla competitività delle strutture produttive beneficiarie, con un riflesso sulla competitività dell'agricoltura e dell'agro-industria laziale nel loro insieme.



Rispetto ai **fattori di competitività del sistema agricolo e agroalimentare**, gli operatori segnalano che il PSR Lazio ha avuto un ruolo, in particolare sulla semplificazione e la dotazione di servizi e infrastrutture e sulla banda larga.

Le imprese agroindustriali partecipanti alle indagini e coinvolte in progetti di filiera confermano che i benefici economici ottenuti si sono riverberati anche sulle aziende agricole associate che non hanno partecipato ai progetti. Ciò conferma che le filiere sostenute con il PSR, attraverso l'uso combinato di varie operazioni, sono un motore di crescita della competitività del settore, con il duplice beneficio di una maggiore certezza di collocazione della produzione per le aziende agricole, e una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime per l'industria.

Sull'obiettivo della PAC relativo alla **gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima**, l'analisi degli indicatori di impatto per l'ambiente previsti dalla Commissione europea porta a sostenere che il PSR Lazio ha finora espresso un positivo effetto complessivo e ha buone potenzialità per migliorare la gestione delle risorse naturali e l'azione per il clima.

Le misure **agro-climatico-ambientali** si rivelano uno strumento fondamentale per il raggiungimento di tale effetto positivo e l'analisi del loro posizionamento territoriale, mostra che alcune di esse hanno generato i loro effetti favorevoli sull'ambiente proprio nelle aree agricole della regione con maggiori problemi ambientali.



Riepilogo degli indicatori di impatto ambientali

Indicatore	Unità	Impatto netto PSR
EMISSIONI GAS SERRA AGRICOLE		
Emissioni di gas serra	1000 t di CO2 equivalenti	-22,97
	% emissioni totali di GHG	-0,06
Emissioni di ammoniaca	1000 t di NH3	-0,39
INDICE DELL'AVIFAUNA NELLE AREE AGRICOLE		
FBI	Index 2000 = 100	0,78
AGRICOLTURA AD ALTO VALORE NATURALISTICO		
HNV	% HNV sul totale SAU	12,8
QUALITÀ DELL'ACQUA		
Surplus di azoto	Kg N/ha/anno	-6,46
Surplus di fosforo	Kg N/ha/anno	-3,04
Nitrati acque superficiali	% di siti con alta qualità	nd
	% di siti con media qualità	nd
	% di siti con bassa qualità	nd
Nitrati acque sotterranee	% di siti con alta qualità	nd
	% di siti con media qualità	nd
	% di siti con bassa qualità	nd
MATERIA ORGANICA DEL SUOLO NEI SEMINATIVI		
Carbonio organico totale	Mega tonnellate	0,015
Concentrazione media di carbonio organico	g/Kg	0,35
EROSIONE DEL SUOLO PER AZIONE DELL'ACQUA		
Area agricola interessata da erosione non tollerabile	1000 ha	-6,67
	% dell'area agricola totale	-0,71
Tasso erosione idrica	t/ha/anno	-0,02

Il **comparto agro-energetico** registra una partecipazione più contenuta, in controtendenza con l'analisi della percezione dei beneficiari: l'attenzione al tema del risparmio energetico e dell'efficientamento risultano preponderanti rispetto alla componente ambientale.

Il terzo obiettivo generale della PAC è relativo allo **sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle comunità rurali**. Gli indicatori di impatto ad esso correlati, tasso di occupazione, tasso di povertà e PIL pro-capite, sono nella regione Lazio più o meno in linea con il dato nazionale: tuttavia, persiste negli anni una grande disparità fra le province rurali laziali e quella urbana di Roma che giustifica il sostegno del PSR per la infrastrutturazione delle aree rurali intermedie C e con ritardo di sviluppo D.

Il PSR agisce a livello regionale sulla infrastrutturazione primaria mentre il potenziamento delle infrastrutture sociali è perseguito nelle strategie di sviluppo locale messe in atto dai Gruppi di azione locale. Complessivamente, la popolazione rurale delle aree C e D residente nei comuni dove sono o saranno realizzati gli interventi in infrastrutture è pari a **1.632.109 abitanti** (dato Istat 2019), il **7,2% dei quali residente in aree D**.

Lo stato di attuazione del Programma non consente ancora di verificare il contributo del PSR a questo obiettivo della PAC. Si osserva che il sostegno si caratterizza da un elevato grado di dispersione territoriale delle opere infrastrutturali: per poter cogliere gli effetti eventualmente generabili l'analisi valutativa prende quindi in considerazione non solo gli investimenti a contributo diretto, collegati alla priorità 6, ma anche gli investimenti in infrastrutture collegati ad altri aspetti specifici del Programma, e più in generale l'insieme dei sostegni alle aziende agricole ed alle imprese volto a consolidare valore aggiunto, competitività e, indirettamente, occupazione nelle aree rurali.